

Sr Maria Alberta del Cuore Immacolato di Maria

Maria Mazzali nasce a Bibbiano (provincia di Reggio Emilia) il 5 aprile del 1932 da papà Alberto e mamma Alice, ultima di 7 figli, di cui 2 morti in tenera età, e altri 4: Mario, primogenito e unico maschio, poi Rina, Angiolina e Giuseppina detta Norma (oggi tutti in cielo). La sua giovinezza si è nutrita in famiglia, di origine contadina, con tanto lavoro e anni di cure per la mamma malata, ma anche nell'oratorio salesiano di Bibbiano, con le Figlie di Maria Ausiliatrice, che hanno aperto il suo orizzonte sul mondo offrendole una salda formazione spirituale.

Nel 1955 la famiglia Mazzali si trasferisce a Cavriago cogliendo l'opportunità finanziaria offerta dal piano Marshall per la ripresa economica dell'agricoltura italiana nel secondo dopoguerra. L'anno dopo la mamma muore e Maria, a 23 anni, s'interroga sul proprio futuro.

C'è un aspirante fidanzato, che da quelle parti scherzosamente chiamano "al pit", cioè "il tacchino" (soprannome con cui si associava il corteggiamento del pretendente all'esibizione della ruota del pennuto). Ma il fratello maggiore non è favorevole e anche Maria non pare interessata, tanto più che il parroco, don Remo Davoli, impegnato a realizzare a Cavriago diverse strutture di accoglienza (tra cui qualche anno dopo anche una Casa della Carità), coglie e conferma in lei un desiderio di consacrazione, che orienta verso la Famiglia avviata da don Mario Prandi 15 anni prima.

È così che Maria all'età di 25 anni parte per Fontanaluccia, dove il 28 settembre 1958 riceve l'abito delle Carmelitane Minori insieme a sr Bernardetta, sr Carmela, sr Giuliana e sr Gabriella. Fa voto di castità, povertà e obbedienza e riceve il nome di sr Maria Alberta del Cuore Immacolato di Maria.

In 65 anni di vita religiosa ha servito i piccoli, distinguendosi per la sua premura materna e il profondo rispetto per le persone, la rettitudine morale e la fermezza mite nell'esprimere anche la propria disapprovazione verso i comportamenti che non riteneva rispettosi della dignità dei poveri o dei principi evangelici. Benchè anziana, era stimata anche dai giovani, per i quali pregava spesso affinché non perdessero la fede. Memorabile fu il suo commento lapidario raccolto da uno di loro, rientrato in Casa di Carità la mattina presto dopo una nottata di baldoria con gli amici: "Di tutta quella roba lì non resterà niente, lo sai?".

Tanti volontari testimoniano la sua accoglienza intelligente nei loro confronti e la sua capacità di introdurli nell'esperienza del servire Gesù nei sofferenti, ma con gradualità, a partire dai gesti più umili, come la pulizia scrupolosa dei comodini, perché per lei non tutti e non subito andavano ammessi alle cure della sfera più

intima delle persone non autosufficienti. Gli ospiti delle Case della Carità hanno trovato in lei una madre fedele che ha insegnato loro a pregare e a lavorare, dando per prima l'esempio, senza risparmiarsi, talvolta fino a mettere a rischio il proprio equilibrio fisico ed emotivo.

Le comunità in cui ha servito: Fontanaluccia, S. Giovanni di Querciola, Argine (aperta da lei con sr Concetta), Montecchio, S. Girolamo, Sassuolo, Vitriola, Scandicci, Cagnola, a più riprese Corticella dal 1972 al 1987, in India per sei mesi nel 1980, Cavriago, Roma, Bertinoro, Montorso. Dal 1980 al 1983 ha fatto parte del Consiglio delle Sorelle a fianco di sr Maria.

A Corticella è stata inviata nuovamente nel 2012 per trascorrervi il tempo della vecchiaia. In questi giorni un fiume di gratitudine ci ha avvolto attraverso tutti coloro che si sentono in debito con lei per una parola, un sorriso, un biglietto, un gesto... impossibile dar voce a tutti in questa celebrazione, cercheremo di farlo in seguito.

Da molti anni si preparava serenamente alla partenza definitiva: nel suo armadio teneva appeso l'abito bello con su scritto: "Per il giorno dell'Incontro grazie" e spesso le abbiamo sentito ripetere la preghiera: "O mio caro e buon Gesù, butta la corda e tirami su!". E ancora, seduta di fronte a sr Agata un pomeriggio a Pianaccio, nell'ora della merenda, ha sussurrato alla consorella: "Bisognerà pure che moriamo anche noi...".

Nel febbraio 2023 la sua salute è peggiorata tanto da costringerla a restare a letto, ma il suo spirito è rimasto vivace e tenace. Negli ultimi mesi, benché talvolta sofferente e intristita, Sr Alberta è rimasta docile alle cure, affettuosa e pronta alla battuta simpatica come alla preghiera, di giorno e di notte, accogliente con tutti e desiderosa di compagnia e di tenerezza, tanto da chiedermi un giorno, con il candore di una bambina: "Vieni anche tu a letto con me? C'è abbastanza posto, schiena contro schiena, così ci scaldiamo...".

Il 18 marzo, ricevuta l'Unzione dei malati, nel suo letto portato in cappella, ci ha lasciato due parole: "Coraggio e avanti". E il coraggio non è venuto meno, nei 7 mesi successivi, anche se gli accertamenti sanitari non lasciavano speranze di guarigione. Ma lei si era affidata al Cuore Immacolato di Maria, e il suo cuore, che in 91 anni ha ospitato tanti volti, nomi e storie, si è ostinato a pompare vita e amore fino all'ultimo respiro, con una tenacia che ci ha stupito e commosso.

Ora Maria la prenda per mano e la conduca al Padre per sentirsi dire: "Vieni, serva buona e fedele, prendi parte alla gioia del tuo Signore".